

## **Multiutility: molti comuni contrari all'esproprio dei servizi essenziali. Dalla valutazione patrimoniale una perdita milionaria anche al Comune di Prato con l'operazione di fusione.**

La convocazione delle assemblee societarie di giovedì scorso, già calendarizzata a pochi giorni dai Consigli comunali, riassume drammaticamente l'arroganza e il disprezzo per la democrazia e per la discussione pubblica, che hanno accompagnato tutto il percorso preparatorio dell'operazione Multiutility.

Mentre il partito trasversale degli affari ha avallato il progetto speculativo a Firenze, Empoli, Pistoia e Prato, l'assemblea dei soci di Consiag ha visto diversi contrari a questa operazione, fra cui anche i Comuni di Cantagallo, Calenzano, Sesto Fiorentino, Agliana e Monteverchi. Oltre a comitati e movimenti sono molti i soggetti che esprimono dunque fondate perplessità su questo progetto di espropriazione dei servizi essenziali dal controllo delle comunità.

Il blitz decisionale della Giunta Biffoni sulla svendita in Borsa dei servizi essenziali come rifiuti e acqua, con il progetto Multiutility ha calpestato ogni istituto democratico di partecipazione e ridotto il Consiglio Comunale ad un ruolo di passacarte, in vista dell'assemblea dei soci di Consiag. Il passaggio nei consigli comunali è diventato un mero adempimento, o addirittura un intralcio.

L'imbarazzo della maggioranza, "eventualmente" favorevole ai profitti degli azionisti su monopoli naturali e su beni comuni, è evidente dal silenzio pubblico, dall'assenza di ogni commento o esternazione di chi sembra implicitamente ammettere di averla fatta grossa.

Del resto un simile trattamento dei processi democratici come mera formalità, rende evidente che l'interesse non sta nella rappresentanza e nella cura della comunità e nella sua partecipazione, ma altrove, negli affari anche di tipo speculativo.

Pur nei tempi asfittici dell'iter decisionale, peraltro sono state trasmesse da esperti e cittadini numerose osservazioni nell'ambito dello pseudo percorso partecipativo, alle quali non è stato dato alcun riscontro prima della ratifica del progetto.

È stato in particolare evidenziato come il metodo di valutazione del valore contabile delle società, mediante DCF o multipli, come riportato anche dall'esperto nominato dal Tribunale per la valutazione della congruità del rapporto di cambio, presenti una grossa incertezza ed una tendenza ad ingigantire i valori reali.

Attraverso l'analisi del patrimonio netto – la stessa utilizzata peraltro nella stima della valutazione per la liquidazione di Acque Blu Fiorentine Spa nel 2021 - emerge infatti l'abnorme differenza fra le quote apportate dai soci pubblici e il loro stato patrimoniale dopo il conferimento.

Da questa valutazione per il Comune di Prato si evidenziano passività di quasi 1mln.€ già dopo la fusione e ben 8,85mln.€ dopo il conferimento finale. A guadagnare in termini patrimoniali risulterebbe così soltanto il Comune di Firenze, con un maggior valore di circa 45mln.€, a scapito delle perdite di tutti gli altri Comuni coinvolti.

Anche calcolando poi l'eventuale sovrapprezzo delle azioni e del loro dividendo ai Comuni, per ripianare l'ammacco iniziale, se si considera sul piano dell'operatività della società dei servizi, un'operazione del genere andrà a scapito degli investimenti, determinando quindi bollette più care e servizi più scadenti.

Sulle reali motivazioni e finalità della Multiutility di certo pesa la recente alleanza fra ALIA Servizi Ambientali, Suez e Maire Tecnimont-Next Chem, fra gli altri, che hanno risposto ad una manifestazione d'interesse della Regione Toscana con l'intento di realizzare impianti rigassificazione di rifiuti per la produzione di combustibili ed idrogeno.

Una partita appetitosa che vede dunque un'altra multinazionale del servizio idrico e di quelli di base, avvicinarsi con quelle appena liquidate da PubliAcqua.

All'evidente tradimento del mandato elettorale da parte di sindaci prossimi alla fine della loro carriera è pari solo alla vergogna dell'esproprio dei servizi essenziali, esposti così alle speculazioni dei mercati finanziari. Per questo attendiamo fiduciosi la convocazione della commissione referendaria per permettere alla cittadinanza di esprimere la propria opinione e mandare un messaggio forte e chiaro a chi ha avallato questa deriva.

